

I risultati di un'indagine promossa dalla Società di medicina generale su una malattia cronica e costosa

Un mal di testa da seimila miliardi Ne fa le spese un italiano su quattro

L'emigrania colpisce soprattutto donne giovani, lavoratrici dipendenti e professioniste. Chi ne soffre ricorre all'automedicazione, scegliendo tra ben 128 diversi farmaci. E finendo spesso per sviluppare mal di testa da abuso di analgesici.

Impotenza Sperimentata la pillola dell'erezione

Gli uomini che soffrono d'impotenza potrebbero essere vicini alla soluzione del loro problema: la prima pillola che provoca l'erezione sarà messa probabilmente in commercio ad aprile del prossimo anno negli Stati Uniti. Secondo i produttori e i medici che hanno sperimentato i nuovi farmaci in California, basterà deglutirli per avere l'effetto desiderato in venti minuti senza trovarsi di fronte alle imbarazzanti terapie tradizionali, più dolorose e complicate da seguire. «Possiamo combinarli in un cocktail», assicura il dottor Harin Padma-Nathan, dell'Università della Southern California e direttore della Clinica maschile di Santa Monica. «Alcuni agiscono sul cervello e altri localmente, per un effetto migliore». Negli Usa gli uomini che vivono episodi di impotenza sono tra i 10 e i 20 milioni. L'impossibilità di avere un rapporto sessuale si accresce con l'aumentare dell'età e nell'80% dei casi è provocata da una malattia. L'impotenza è altamente curabile, ma ci sono delle controindicazioni: gli impianti penieni richiedono un intervento chirurgico; le apparecchiature che creano il vuoto per far affluire il sangue nel pene interrompono il rapporto sessuale; le iniezioni locali o le palline di farmaci che devono essere inserite nell'uretra sono dolorose e in alcuni casi provocano erezioni che durano ore. Il nuovo farmaco invece agisce bloccando l'enzima che impedisce la reazione chimica prodotta durante la stimolazione sessuale. La pillola avrebbe funzionato sull'80% dei pazienti che lo hanno provato. E aiuterebbe l'erezione solo in caso di stimolo sessuale e non in assenza dello stesso.

PALERMO. L'ordine delle cifre è quello di una piccola Finanziaria: l'emigrania costa agli italiani seimila miliardi l'anno. È una valutazione che viene dai primi dati di una vastissima indagine socio-epidemiologica promossa dalla Simg, la Società italiana di medicina generale, e realizzata nell'arco di un anno - dalla metà del 1996 alla metà del '97 - con il coinvolgimento, su tutto il territorio nazionale, di 902 medici di base, che hanno visitato e seguito oltre 71.000 pazienti.

Il quadro che ne emerge è sorprendente. Un italiano su quattro soffre di mal di testa, e nell'11,4% dei casi si tratta di una vera e propria emigrania, una forma che colpisce con attacchi di forte intensità da una a tre volte al mese e ha pesanti ricadute sulla vita lavorativa e di relazione.

La forzata riduzione della vita sociale, le assenze dal lavoro e il calo della produttività, insieme alle spese per visite mediche, accertamenti diagnostici, ricoveri ospedalieri e farmaci, fanno sì che oggi, in Italia, un paziente affetto da emigrania costi in media 1.768.000 lire l'anno. Da qui, appunto, la cifra complessiva, riguardante il paese, dei seimila miliardi di lire.

Dalla ricerca emerge anche l'identikit dell'italiano con emigrania: svolge, più di frequente, un lavoro dipendente a tempo pieno; ha un'età variabile tra i 25 e i 44 anni; è prevalentemente di sesso femminile, il 16% contro il 6%. Seguono, dopo i lavoratori dipendenti, i liberi professionisti e gli imprenditori.

Questi dati preliminari sono stati resi noti nell'ambito del congresso nazionale della Società italiana di neurologia, che si svolge in questi giorni a Palermo. È stato lo stesso segretario generale della Simg, Ovidio Brignoli, a mettere in evidenza il carattere peculiare dell'indagine nel suo complesso: «L'emigrania - ha detto - è deluso dalla scarsa efficacia dei farmaci che spesso si autoprescrive e pensa di dover convivere inevitabilmente con la malattia. Si rivolge al medico solo quando gli attacchi si fanno particolarmente invalidanti e il quadro clinico si cronifica. Qui sta il motivo per cui la reale dimensione epidemiologica del problema può sfuggire. È per questo che la Simg, in collaborazione con la Glaxo Wellcome, ha ritenuto opportuno svolgere una ricerca seguendo un criterio particolarmente innovativo, perché l'ambulatorio del medico di famiglia è diventato

luogo e osservatorio privilegiato per raccogliere quell'enorme quantità di dati che quotidianamente vi affluiscono».

Ovidio Brignoli ha tenuto anche a precisare che dal vissuto dei pazienti è emerso chiaramente un dato: l'emigrania incide negativamente sulla qualità della vita molto più di altre patologie croniche, come il diabete mellito, l'ipertensione o l'angina pectoris. Sono accenti che si ritrovano anche nelle parole dei neurologi: «Buona parte dei pazienti cefalalgici - ha detto Gennaro Bussone, direttore del Centro cefalee dell'Istituto Besta di Milano - ricorre a trattamenti di tipo sintomatico. Di fatto, quindi, accade che molti pazienti si curino da sé, senza chiedere aiuto al medico e usando per lo più in maniera scorretta i farmaci da banco, per i quali non è richiesta ricetta medica. Nella totalità dei casi si tratta di farmaci da assumersi per via orale, che non sfruttano le nuove vie di somministrazione, come ad esempio quella sottocutanea o nasale. E questo è un grave inconveniente perché è noto che durante un attacco d'emigrania l'assorbimento di farmaci per via orale risulta in genere rallentato. Questi trattamenti, poi, non sono risolutivi, ma tamponano per qualche tem-

po il dolore, che si ripresenta successivamente con la stessa intensità. Ci sono persone che assumono in poche ore cinque o sei compresse di analgesici; e questo, oltre a non risolvere il problema, provoca seri danni. In alcuni casi, infatti, il medico si trova a dover affrontare un mal di testa che, paradossalmente, è provocato dall'abuso stesso di analgesici. E il problema dell'abuso di farmaci sta assumendo proporzioni via via più preoccupanti, perché queste "cefalee da analgesici" sono estremamente difficili da trattare».

In questi casi, evidentemente, il rimedio diventa peggiore del male. Ne sa qualcosa il presidente dell'Aic, l'Associazione italiana cefalalgici, formata da familiari, pazienti e medici, che si batte perché la cefalea sia riconosciuta come patologia e perché ai pazienti sofferenti in modo continuativo sia riconosciuta una condizione di malattie croniche. Mario Aiello ha presentato un documento che mostra a disposizione dei pazienti cefalalgici: ben 51 in 128 formulazioni diverse. Di questi 128 prodotti censiti, il 65% è in fascia C. L'abuso, insomma, è a pagamento.

Giancarlo Angeloni

Incontro nazionale contro i decibel

Lotta al rumore C'è la legge, è avanzata ma Stato e Regioni stentano ad applicarla

Viviamo nella società del rumore. E, ahimè, continueremo a viverci per i prossimi anni. A meno che non daremo vita a una svolta culturale. E non daremo finalmente piena attuazione a quella legge, la numero 447 del 26 ottobre 1995, che pure è tra le prime e le più avanzate d'Europa.

Non è per nulla autoconsolatorio Valerio Calzolaio, sottosegretario all'Ambiente e pioniere della lotta al rumore, mentre apre l'incontro nazionale che ha organizzato a Roma per fare il punto due anni dopo il varo di questa legge così avanzata eppure ancora così largamente inapplicata.

Vivere nella società del rumore, tra i decibel impazziti, non è solo spiacevole. È dannoso. Talvolta molto dannoso. E la questione rumore, malgrado non ce ne accorgiamo, è una delle maggiori emergenze ambientali del nostro paese e dell'intero Occidente. Il rumore, ormai, è ovunque. Ha tracciato dalle zone industriali, ha invaso le città e ora si accinge a conquistare i borghi più isolati. I valori medi urbani sono stabilmente, giorno e notte, oltre i 70 decibel: oltre la soglia di fastidio. Minando la stabilità del nostro sistema uditivo. Spesso sono oltre la soglia degli 80 decibel, attaccando, oltre che l'udito,

l'apparato circolatorio, l'apparato digerente, il sistema endocrino. Il sistema nervoso. Chiunque si sente in diritto di fare rumore. È stato calcolato che un solo motorino con marmitta malfunzionante in un solo spostamento notturno riesce a disturbare anche diecimila persone. Nessuno si sente in dovere di limitarlo, questo rumore.

È un problema culturale, in primo luogo. Quando diventeremo coscienti che il rumore soffoca le nostre vite e attenta alla nostra salute, allora cominceremo a risolvere questo problema. Intanto non c'è altro mezzo che intervenire per legge.

Il bello è che questa legge c'è. È una legge quadro. Organica, avanzata. È stata votata dal Parlamento due anni fa. Attende solo i decreti attuativi. Che regolino il fracasso delle discoteche, delle industrie, delle ferrovie, degli aerei e, soprattutto, del traffico urbano. Di questi decreti attuativi (10), solo due sono stati, infine, varati. E riguardano una sola fonte, le discoteche. Lì, nel regno rock dei decibel, il rumore pare stia per essere messo sotto controllo.

Ben diversamente invece le cose per le altre fonti, meno intense ma ben più diffuse. I decreti attuativi della legge 447 per quanto riguarda le ferrovie e il traffico automobilistico, già approvati dai ministeri dell'Ambiente e della Sanità, sono da un anno bloccati presso i ministeri dei Trasporti e dei Lavori pubblici.

Le Regioni, per quanto di loro competenza, latitano. Non hanno prodotto le leggi necessarie.

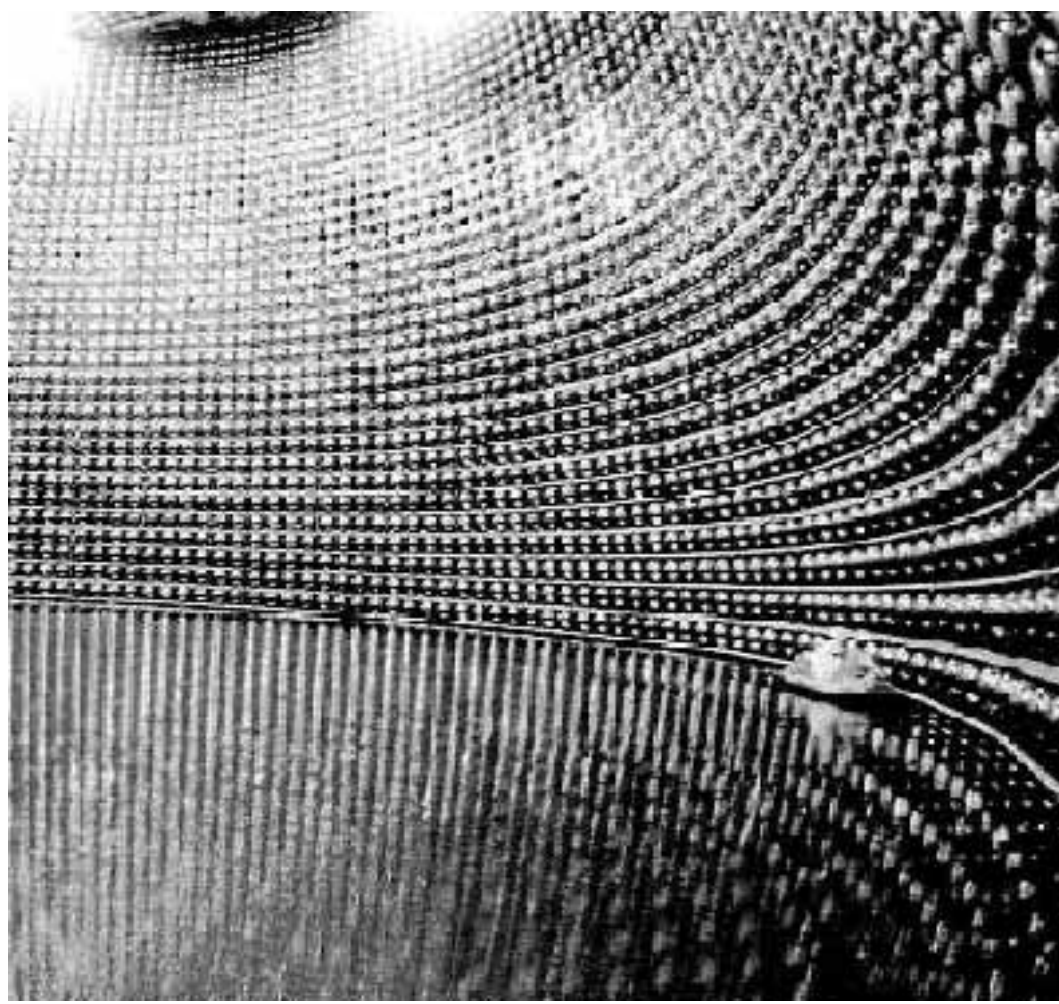
Il perché è facile capirlo. Gli interessi in gioco sono enormi. Le soluzioni non sono facili. Ferrovie e autostrade, per esempio, generano un livello di rumorosità tale da essere del tutto incompatibili con le esigenze minime di qualità della vita tipica delle zone residenziali. Delle due l'una: o autostrade e ferrovie vengono separate dalle zone residenziali, o si allestiscono costose difese passive.

Non molto diversa è la situazione per il ben più diffuso traffico urbano. Per quanto si possa fare (e molto c'è da fare), non è possibile portare il livello di rumorosità da traffico al di sotto dei 65 decibel. Per cui vi sono solo tre soluzioni possibili: o consentire il traffico nelle zone residenziali urbane solo alle silenziose auto elettriche; o creare costose gallerie artificiali; o impedire di fatto l'applicazione della legge. Quest'ultima è la soluzione più facile, ma più disastrosa. Non c'è dubbio che, in una fase di transizione, occorre una mediazione. Ma la mediazione, sembra sostenere Valerio Calzolaio, non può essere trovata in tempi indefiniti a scapito delle orecchie (e della salute) degli italiani.

P. Gre.

Un «lago» per la caccia ai neutrini

A caccia del neutrino scomparso. La struttura che si vede nella foto accanto, che scienziati e tecnici stanno ispezionando, è l'impianto costruito in Giappone per l'esperimento Super-Kamiokande. In pratica si tratta di un grande serbatoio pieno di acqua ultrapura e circondato dagli strumenti che dovranno individuare le collisioni tra i neutrini, le sfuggenti particelle subatomiche emesse dal Sole che si muovono in linea retta alla velocità della luce e attraversano senza difficoltà tutti i materiali. Una ricerca che richiede impianti di grandi dimensioni. Gli esperimenti precedenti, con strumenti meno raffinati, ne avevano individuati, ma in quantità decisamente inferiore a quella prevista dai calcoli teorici. Dall'esperimento giapponese gli scienziati si attendono qualche risposta, o almeno degli indizi che consentano di capire se l'incongruenza fra le previsioni e l'osservazione sul campo sia da attribuire all'insufficiente precisione degli strumenti o all'inadeguatezza della teoria oggi corrente sulle interazioni deboli.



Super-Kamiokande/Nasa

Approvata la nuova legge sul benzene

La commissione Ambiente del Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che limita il contenuto di benzene e aromatici nelle benzine. Il provvedimento spiega il presidente della commissione, Fausto Giovanelli - prevede il recepimento e il superamento da parte dell'Italia delle direttive comunitarie. Dal 1° luglio 1998 il tenore massimo di benzene consentito sarà dell'1% in volume e quello di idrocarburi aromatici del 40%. Per chi immette sul mercato benzine fuorilegge sono previste multe da 30 a 300 milioni, triplicabili in caso di recidiva. Limiti più severi per gli aromatici potranno essere fissati dal 1° luglio 2000. Entro la stessa data tutte le pompe di benzina dovranno essere attrezzate con impianti di recupero dei vapori. Adesso il ministero dell'Ambiente dovrà emanare sei decreti attuativi.



Viva Las Vegas

La migliore commedia di Elvis Presley. Il re del Rock'n'roll è un pilota d'auto in cerca di fortuna e di vittorie nella capitale del gioco d'azzardo. Ritmo, poesia e molte canzoni di successo: **Viva Las Vegas, The Lady Loves Me, I need Somebody to Lean On.**

Videocassetta e fascicolo a 18.000 lire



musica
l'U